

T39 ON LINE

Ludovico Ariosto
Il duello di Ruggiero e Rodomonte[Orlando furioso,
XLVI, 101-140]

Rodomonte, guerriero pagano feroce e orgoglioso, irrompe alla corte di Carlo Magno mentre si stanno festeggiando le nozze di Bradamante e Ruggiero. Egli sfida il cavaliere, accusandolo di avere tradito la fede musulmana e re Agramante. Il duello è terribile e il saraceno si comporta con slealtà. Ruggiero, al contrario, si mostra cortese e leale fino all'ultimo. Vorrebbe salvare la vita dell'avversario inducendolo ad arrendersi. Di fronte all'estremo tentativo fatto da Rodomonte per capovolgere a suo vantaggio le sorti del duello, a Ruggiero non resta che ucciderlo.

da L. Ariosto, *Orlando furioso*, a cura di S. Debenedetti e C. Segre, Commissione per i testi di lingua, Bologna 1960.

101

L'ultimo dì, ne l'ora che 'l solenne
convito era a gran festa incominciato;
che Carlo a man sinistra Ruggier tenne,
e Bradamante avea dal destro lato;
di verso la campagna in fretta venne
contra le mense un cavalliero armato,
tutto coperto egli e 'l destrier di nero,
di gran persona, e di sembiante altiero.

102

Quest'era il re d'Algier, che per lo scorno
che gli fe' sopra il ponte la donzella,
giurato avea di non porsi arme intorno,
né stringer spada, né montare in sella,
fin che non fosse un anno, un mese e un giorno
stato, come eremita, entro una cella.
Così a quel tempo solean per se stessi
punirsi i cavallier di tali eccessi.

103

Se ben di Carlo in questo mezzo intese
e del re suo signore ogni successo;
per non disdirsi, non più l'arme prese,
che se non pertenesse il fatto ad esso.
Ma poi che tutto l'anno e tutto 'l mese
vede finito, e tutto 'l giorno appresso,
con nuove arme e cavallo e spada e lancia
alla corte or ne vien quivi di Francia.

104

Senza smontar, senza chinare la testa,
e senza segno alcun di riverenzia,
mostra Carlo sprezzar con la sua gesta,
e de tanti signor l'alta presenza.

101 1 **L'ultimo dì**: l'ultimo dei nove giorni di festa proclamati da Carlo Magno per celebrare le nozze di Ruggiero e Bradamante; **che**: in cui.

2 **convito**: banchetto; **a gran festa**: con grandi festeggiamenti.

3 **che**: [giorno] in cui.

5 **di verso la campagna**: dalla parte della campagna.
8 **grande di corporatura (persona) e di aspetto (sembiante) orgoglioso (altiero)**.

102 1 Rodomonte, re di Algeri. Personaggio inventato da Boiardo, è uno dei guerrieri più orgogliosi e impazienti

di combattere. Lo **scorno** è quello di essere stato abbattuto da Bradamante (**la donzella**) in una sfida presso un ponte (XXXV, 48).

3 **porsi arme intorno**: indossare l'armatura.

4 **stringer**: impugnare.

5 **fosse**: va legato a **stato** del v. 6.

7-8 **In quei tempi i cavalieri erano soliti punirsi da (per) se stessi in questo modo per simili errori (eccessi)**.

103 1-4 **Sebbene nel frattempo (in questo mezzo) avesse sentito (intese) tutto ciò che era capitato (ogni suc-**

cesso) a Carlo e al re suo signore [: Agramante, sconfitto dai Cristiani]; **per non venir meno alla parola data (per non disdirsi = per non contraddirsi) non prese le armi, come se (non più...che = non diversamente da) il fatto non lo riguardasse (non pertenesse...ad esso)**.

5 **poi che**: dopo che.

6 **appresso**: dopo.

104 3 **mostra di disprezzare Carlo con i suoi paladini (gesta)**. **Gesta** significa sia 'stirpe', sia 'schiera'.

4 **alta**: illustre.

139 ON LINE Ludovico Ariosto – Il duello di Ruggiero e Rodomonte

Maraviglioso e attonito ognun resta,
che si pigli costui tanta licenzia.
Lasciano i cibi e lascian le parole
per ascoltar ciò che 'l guerrier dir vuole.

105

Poi che fu a Carlo et a Ruggiero a fronte,
con alta voce et orgoglioso grido:
– Son (disse) il re di Sarza, Rodomonte,
che te, Ruggiero, alla battaglia sfido;
e qui ti vo', prima che 'l sol tramonte,
provar ch'al tuo signor sei stato infido;
e che non merti, che sei traditore,
fra questi cavalieri alcuno onore.

106

Ben che tua fellonia si vegga aperta,
perché essendo cristian non pòi negarla;
pur per farla apparere anco più certa,
in questo campo vengoti a provarla:
e se persona hai qui che faccia offerta
di combatter per te, voglio accettarla.
Se non basta una, e quattro e sei n'acchetto;
e a tutte manterrò quel ch'io t'ho detto. –

107

Ruggiero a quel parlar ritto levosse,
e con licenzia rispose di Carlo,
che mentiva egli, e qualunqu'altro fosse,
che traditor volesse nominarlo;
che sempre col suo re così portosse,
che giustamente alcun non può biasmarlo;
e ch'era apparecchiato sostenere
che verso lui fe' sempre il suo dovere:

108

e ch'a difender la sua causa era atto,
senza tôrre in aiuto suo veruno;
e che sperava di mostrargli in fatto,
ch'assai n'avrebbe e forse troppo d'uno.
Quivi Rinaldo, quivi Orlando tratto,
quivi il marchese, e 'l figlio bianco e 'l bruno,
Dudon, Marfisa, contra il pagan fiero
s'eran per la difesa di Ruggiero;

5 **maraviglioso e attonito**: meravigliato e stupefatto.6 **tanta licenzia**: una simile libertà.105 1 **Poi che**: dopo che.5 **vo'**: voglio; **tramonte**: tramonti.6 **dimostrare che non sei stato fedele (sei stato infido) al tuo signore**. Ruggiero, scoprendo di essere di origini cristiane, ha lasciato il suo vecchio re Agramante, che lo aveva condotto in Europa per combattere contro Carlo. 7-8 e [voglio dimostrare] che, poiché sei un traditore, non meriti [di ricevere] alcun onore tra questi cavalieri.106 **Benché la tua viltà (fellonia) si veda apertamente, perché, essendo [diventato] cristiano, non puoi negarla; tuttavia (pur) per farla apparire ancora più chiara (certa), vengo a provartela in questo campo: e se hai qualcuno (persona) che si offra (faccia offerta) di combattere per**

te, intendo accettarla. Se non ne basta uno, ne accetto anche (e) quattro e sei; e [di fronte] a tutti manterrò quello che ti ho detto [: la promessa di dimostrare combattendo che sei un traditore]». La sfida di Rodomonte è nel linguaggio tecnico della cavalleria. La sbruffoneria è un tratto tipico del suo carattere, passato in proverbio.

107 **A quelle parole, Ruggiero si alzò in piedi (ritto levosse) e, con il permesso (licenzia) di Carlo, rispose che lui e chiunque altro volessero definirlo (nominarlo) traditore mentivano; [e rispose] che con il suo re [: Agramante] si era sempre comportato (portosse) in modo tale che (così...che) nessuno poteva rimproverarlo (alcun non può biasmarlo) a ragione (giustamente); e che era pronto (apparecchiato) a far vedere (sostenere) che aveva sempre fatto (fe' = fece) il suo dovere verso di lui.**

108 1-4 e [rispose] che era capace (atto) di difendere le proprie ragioni (la sua causa) senza prendere (tôrre = togliere) nessuno (veruno) in suo aiuto; e che sperava di mostrargli con i fatti (in fatto) che avrebbe avuto [da fare] abbastanza (assai), e forse troppo, con uno solo (d'uno) [: con lui]. All'imuenza provocatoria della sfida di Rodomonte, Ruggiero oppone un'argomentazione pacata e fiera.

5-8 **Qui si erano fatti avanti (tratto...s'eran), in difesa di Ruggiero contro il fiero pagano, Rinaldo, Orlando, il marchese [Oliviero] con i figli [Grifone il] bianco e [Aquilante il] nero ('l bruno), Dudone, Marfisa.** Nell'elenco compaiono alcuni dei cavalieri cristiani le cui imprese sono state narrate nel poema. La loro presenza, qui e di seguito, sottolinea che il duello di Ruggiero non è un fatto personale, ma collettivo.

139 ON LINE Ludovico Ariosto – Il duello di Ruggiero e Rodomonte

109

mostrando ch'essendo egli nuovo sposo,
non dovea conturbar le proprie nozze.
Ruggier rispose lor: – State in riposo;
che per me fòran queste scuse sozze. –
L'arme che tolse al Tartaro famoso,
vennero, e fur tutte le lunghe mozze.
Gli sproni il conte Orlando a Ruggier strinse,
e Carlo al fianco la spada gli cinse.

110

Bradamante e Marfisa la corazza
posta gli aveano, e tutto l'altro arnese.
Tenne Astolfo il destrier di buona razza,
tenne la staffa il figlio del Danese.
Feron d'intorno far subito piazza
Rinaldo, Namò et Olivier marchese:
cacciaro in fretta ognun de lo steccato
a tal bisogni sempre apparecchiato.

111

Donne e donzelle con pallida faccia
timide a guisa di columbe stanno,
che da' granosi paschi ai nidi caccia
rabbia de' venti che fremendo vanno
con tuoni e lampi, e 'l nero aer minaccia
grandine e pioggia, e a' campi strage e danno:
timide stanno per Ruggier; che male
a quel fiero pagan lor pareva uguale.

112

Così a tutta la plebe e alla più parte
dei cavalieri e dei baron pareva;
che di memoria ancor lor non si parte
quel ch'in Parigi il pagan fatto avea;
che, solo, a ferro e a fuoco una gran parte
n'avea distrutta, e ancor vi rimanea,
e rimarrà per molti giorni il segno:
né maggior danno altronde ebbe quel regno.

113

Tremava, più ch'a tutti gli altri, il core
a Bradamante; non ch'ella credesse
che 'l Saracin di forza, e del valore

109 1-6 portando come argomento (**mostrando**) che, essendosi [Ruggiero] appena sposato, non doveva turbare le proprie nozze. Ruggiero rispose loro: «Non preoccupatevi (**state in riposo**); perché queste scuse sarebbero (**fòran**) per me disonorevoli (**sozze**)». Furono portate (**vennero**) le armi che aveva conquistato al famoso tartaro [: Mandricardo], e tutti gli indugi (**le lunghe**) furono troncati (**fur...mozze**). Il Tartaro è Mandricardo, cui Ruggiero ha tolto le armi vincendolo in duello (XXX, 74); esse erano appartenute a Ettore di Troia.

110 2 tutto l'altro arnese: il resto dell'armatura.

4 il figlio del Danese: Dudone, il cavaliere di 108, 7.

5 Fecero (**feron**) fare intorno subito spazio (**piazza**) [per il duello].

7-8 cacciarono in fretta tutti dallo steccato, sempre predisposto (**apparechiato**) per questo scopo (**a tal bisogno**). Lo **steccato** è quello che cinge lo spazio per i tornei.

111 2-8 stanno impaurite (**timide**) come colombe, che la furia dei venti, i quali vanno soffiando impetuosamente (**fremendo**), spinge (**caccia**) dai campi ricchi di grano (**granosi paschi**) ai nidi, mentre (**e**) il cielo (**aer**) nero minaccia grandine e pioggia, e rovina (**strage**) e

danni per i campi: stanno impaurite per Ruggiero, che a loro sembra inferiore (**male...eguale** = non pari) a quel feroce pagano. È una famosa *similitudine virgilliana.

112 3 **che**: **giacché**; **non si parte**: non si allontana, non esce.

4 Nel c. XIV si racconta la terribile strage compiuta da Rodomonte durante l'assedio di Parigi.

5 **gran parte**: di Parigi.

8 **altronde ebbe**: ricevette da altri.

113 2-8 non perché ella credesse che il Saraceno fosse superiore (**più...potesse**) a Ruggiero per forza o per il valore

139 ON LINE Ludovico Ariosto – Il duello di Ruggiero e Rodomonte

che vien dal cor, più di Ruggier potesse;
né che ragion, che spesso dà l'onore
a chi l'ha seco, Rodomonte avesse:
pur stare ella non può senza sospetto;
che di temere, amando, ha degno effetto.

114

Oh quanto volentier sopra sé tolta
l'impresa avria di quella pugna incerta,
ancor che rimaner di vita sciolta
per quella fosse stata più che certa!
Avria eletto a morir più d'una volta,
se può più d'una morte esser sofferta,
più tosto che patir che 'l suo consorte
si ponesse a pericol de la morte.

115

Ma non sa ritrovar priego che vaglia,
perché Ruggiero a lei l'impresa lassi.
A riguardare adunque la battaglia
con mesto viso e cor trepido stassi.
Quinci Ruggier, quindi il pagan si scaglia,
e vengonsi a trovar coi ferri bassi.
Le lance all'incontrar parver di gielo;
i tronchi, augelli a salir verso il cielo.

116

La lancia del pagan, che venne a còrre
lo scudo a mezzo, fe' debole effetto:
tanto l'acciar, che pel famoso Ettorre
temprato avea Vulcano, era perfetto.
Ruggier la lancia parimente a porre
gli andò allo scudo, e gliele passò netto;
tutto che fosse appresso un palmo grosso,
dentro e di fuor d'acciaro, e in mezzo d'osso.

117

E se non che la lancia non sostenne
il grave scontro, e mancò al primo assalto,
e rotta in scheggie e in tronchi aver le penne
parve per l'aria, tanto volò in alto;
l'osbergo apria (sì furiosa venne),
se fosse stato adamantino smalto,
e finia la battaglia; ma si roppe:
posero in terra ambi i destrier le groppe.

ispirato (**che vien**) dal coraggio (**cor**); o che Rodomonte avesse ragione, la quale dà spesso, a chi ce l'ha dalla propria parte (**seco** = con sé), la vittoria (**l'onore**): tuttavia (**pur**) non poteva stare senza timore (**sospetto**); poiché, essendo innamorata (**amando**), aveva giusto motivo (**degno effetto**) di temere.

114 Oh, quanto volentieri avrebbe assunto lei stessa (**sopra sé tolta...avria**) l'impresa di quel duello (**pugna**) [dall'esito incerto, anche se (**ancor che**) fosse stata più che sicura di rimanere priva della vita (**di vita sciolta**) [: di morire] in essa (**per quella**)! Piuttosto che sopportare (**patir**) che il suo consorte si mettesse in pericolo di morte, avrebbe scelto (**avria eletto**) di morire più di una volta, se la morte potesse (**può**) essere subita (**sofferta**) più d'una volta.

115 1-2 Ma non sa trovare una preghiera (**priego**) che sia capace di far sì che (**che vaglia, perché**) Ruggiero lassi (**lassi**) a lei l'impresa.

4 **trepido**: trepidante; **stassi**: se ne sta.

5 **Quinci...quindi**: da una parte...dall'altra.

6 e si vengono a colpire con le lance (**coi ferri**) abbassate.

7-8 Allo scontro (**all'incontrar**) le lance sembrarono di ghiaccio (**di gielo**) [: andarono in mille pezzi], i tronconi [sembrarono] uccelli nel salire verso il cielo.

116 1 **còrre**: cogliere; cioè 'colpire'.

3 **acciar**: acciaio. Per l'armatura di Ettorre, ora appartenente a Ruggiero, cfr. nota a 109, 1-6.

5 **parimente**: allo stesso modo.

6 e **gliele passò netto**: e glielo trapassò di netto.

7 con tutto che fosse spesso (**grosso**) circa (**appresso**) un palmo.

117 E se non [fosse stato] che la lancia non resse (**non sostenne**) il pesante urto (**grave scontro**) e si spezzò (**mancò** = venne meno) al primo assalto, e sembrò che avesse le ali (**aver le penne**) tanto volò in alto rotta in schegge e in tronconi; [ebbene, la lancia] avrebbe spaccato (**apria**) - con tanta violenza (**sì furiosa**) era arrivata - la corazza (**osbergo**), [anche] se fosse stata una copertura di diamante (**adamantino smalto**) [: dura come il diamante] e avrebbe messo fine (**finia**) al duello (**battaglia**); e invece si rompe (**ma si roppe**): entrambi i cavalli finirono con la groppa in terra.

139 ON LINE Ludovico Ariosto – Il duello di Ruggiero e Rodomonte

118

Con briglia e sproni i cavalieri instando,
risalir feron subito i destrieri;
e donde gittâr l'aste, preso il brando
si tornaro a ferir crudeli e fieri:
di qua di là con maestria girando
gli animosi cavalli atti e leggieri,
con le pungenti spade incominciaro
a tentar dove il ferro era più raro.

[...]

121

Quando si vide in tante parti rosse
il pagan l'arme, e non poter schivare
che la più parte di quelle percosse
non gli andasse la carne a ritrovare;
a maggior rabbia, a più furor si mosse,
ch'a mezzo il verno il tempestoso mare:
getta lo scudo, e a tutto suo potere
su l'elmo di Ruggiero a due man fere.

122

Con quella estrema forza che percuote
la machina ch'in Po sta su due navi,
e levata con uomini e con ruote
cader si lascia su le aguzze travi;
fere il pagan Ruggier, quanto più puote,
con ambe man sopra ogni peso gravi:
giova l'elmo incantato; che senza esso,
lui col cavallo avria in un colpo fesso.

123

Ruggiero andò due volte a capo chino,
e per cadere e braccia e gambe aperse.
Raddoppia il fiero colpo il Saracino,
che quel non abbia tempo a riaverse:
poi vien col terzo ancor; ma il brando fino
sì lungo martellar più non sofferse;
che volò in pezzi, et al crudel pagano
disarmata lasciò di sé la mano.

118 1 instando: incalzando.**2 risalir feron:** fecero rialzarsi.**3-4 e impugnatte le spade (preso il brando)** dallo stesso luogo in cui (**donde**) buttarono via le lance (**gittâr l'aste**) [: con prodigiosa velocità] tornarono a ferirsi, crudeli e feroci.**6 atti:** agili.**7 incominciario:** incominciarono.**8 a tentare** [di ferire il nemico] dove il ferro [dell'armatura] era più sottile (**raro**). Nelle ottave 119 e 120 si dice che Rodomonte non combatteva con le sue solite armi, cui aveva rinunciato quando era stato battuto da Bradamante (cfr. ott. 102), ma con altre; né le nuove né le vecchie, comunque, avrebbero potuto resi-

stere ai colpi di Ruggiero.

[...]

121 1 rosse: di sangue.**2 schivare:** evitare.**5-8 si mosse con più rabbia, con più furore che il mare in tempesta in pieno inverno (a mezzo il verno):** gettò lo scudo e, con tutta la sua forza (**a tutto suo potere**), colpì (**ferè**) sull'elmo di Ruggiero con le due mani.**122 Il pagano colpisce (fere) Ruggiero quanto più può (puote), con entrambe le mani, pesanti (gravi) più di qualsiasi peso (sopra ogni peso), con quella [stessa] estrema forza con cui (che) colpisce (percuote) la macchina che sta sul Po sopra due navi e che si lascia cadere su pali appuntiti (aguzze travi) [dopo essere sta-****ta] sollevata da uomini e da carrucole (ruote):** è utile (**giova**) l'elmo incantato; perché, senza di esso, [Rodomonte] avrebbe spaccato (**avria fesso**) lui [: Ruggiero] con il cavallo in un colpo [solo]. La **machina** è il battipalo, usata per conficcare dei pali nel terreno: la *similitudine deriva dunque dall'esperienza di Ariosto. L'**elmo incantato** è quello che fu posseduto da Ettore (cfr. 109 e 116).**123 1 a capo chino:** per lo stordimento.**3 raddoppia:** ripete [per la seconda volta].**4 di modo che (che) quello** [: Ruggiero] non abbia tempo di riprendersi.**5 col terzo:** colpo; **il brando fino:** la bella spada.**6 non sofferse:** non resistette a.

139 ON LINE Ludovico Ariosto – Il duello di Ruggiero e Rodomonte

124

Rodomonte per questo non s'arresta,
ma s'aventa a Ruggier che nulla sente;
in tal modo intronata avea la testa,
in tal modo offuscata avea la mente.
Ma ben dal sonno il Saracin lo desta:
gli cinge il collo col braccio possente;
e con tal nodo e tanta forza afferra,
che de l'arcion lo svelle, e caccia in terra.

125

Non fu in terra sì tosto, che risorse,
via più che d'ira, di vergogna pieno;
però che a Bradamante gli occhi torse,
e turbar vide il bel viso sereno.
Ella al cader di lui rimase in forse,
e fu la vita sua per venir meno.
Ruggiero ad emendar presto quell'onta,
stringe la spada, e col pagan s'affronta.

126

Quel gli urta il destrier contra, ma Ruggiero
lo cansa accertamente, e si ritira,
e nel passare, al fren piglia il destriero
con la man manca, e intorno lo raggira;
e con la destra intanto al cavalliero
ferire il fianco o il ventre o il petto mira;
e di due punte fe' sentirgli angoscia,
l'una nel fianco, e l'altra ne la coscia.

127

Rodomonte, ch'in mano ancor tenea
il pome e l'elsa de la spada rotta,
Ruggier su l'elmo in guisa percotea,
che lo potea stordire all'altra botta.
Ma Ruggier ch'a ragion vincer dovea,
gli prese il braccio, e tirò tanto allotta,
aggiungendo alla destra l'altra mano,
che fuor di sella al fin trasse il pagano.

128

Sua forza o sua destrezza vuol che cada
il pagan sì, ch'a Ruggier resti al paro:

124 7-8 e lo afferra con una tale stretta (**nodo**), con una così grande forza, che lo strappa via (**svelle**) dall'arcione e lo butta (**caccia**) a terra.

125 1 Non appena (**non...sì tosto**) [Ruggiero] fu in terra, si rialzò (**risorse**).

3 giacché (**però che**) aveva rivolto (**torse**) gli occhi a Bradamante.

4 **turbar**: turbarsi.

5-8 Alla sua caduta (**al cader di lui**), ella rimase incerta (**in forse**) e la sua vita fu sul punto di (**fu...per**) venir meno [: ella fu sul punto di morire]. Per riscattarsi presto da questa vergogna (**ad emendar...quell'onta**) [Ruggiero] impugna la spada e affronta il pagano. L'on-

ta è quella di essere stato disarcionato davanti alla donna amata.

126 1 **urta**: sprona. Rodomonte si sta comportando contro le regole della cavalleria: non è leale combattere a cavallo contro un uomo a piedi come Ruggiero.

2 **cansa**: scansa.

3 **nel passar**: mentre [il cavallo] passa [vicino a lui].

4 **manca**: sinistra; **intorno lo raggira**: gli gira intorno; oppure: lo fa girare intorno.

6 **mira**: cerca.

7 e gli fa sentire dolore (**angoscia**) con due [colpi di] punta.

127 2 **il pome e l'elsa**: l'impugnatura e la traversa di metallo che protegge la mano.

3-4 **percuoteva Ruggiero sull'elmo in modo tale che (in guisa...che)** avrebbe potuto stordirlo al secondo colpo (**all'altra botta**).

5 **a ragion**: secondo giustizia; perché Rodomonte lo ha accusato a torto e ora si sta comportando scorrettamente.

6 **allotta**: allora.

8 **trasse**: tirò.

128 1-4 La sua [: di Rodomonte] forza e la sua destrezza fanno sì (**vuol**) che il pagano cada in modo tale da trovarsi alla pari (**ch'<e>...resti al paro**) con Ruggiero:

139 ON LINE Ludovico Ariosto – Il duello di Ruggiero e Rodomonte

vo' dir che cadde in piè; che per la spada
Ruggiero averne il meglio giudicaro.
Ruggier cerca il pagan tenere a bada
lungi da sé, né di accostarsi ha caro:
per lui non fa lasciar venirsi adosso
un corpo così grande e così grosso.

129

E insanguinargli pur tuttavia il fianco
vede e la coscia e l'altre sue ferite.
Spera che venga a poco a poco manco,
sì che al fin gli abbia a dar vinta la lite.
L'elsa e 'l pome avea in mano il pagan anco,
e con tutte le forze insieme unite
da sé scagliolli, e sì Ruggier percosse,
che stordito ne fu più che mai fosse.

130

Ne la guancia de l'elmo, e ne la spalla
fu Ruggier colto, e sì quel colpo sente,
che tutto ne vacilla e ne traballa,
e ritto se sostien difficilmente.
Il pagan vuole entrar, ma il piè gli falla,
che per la coscia offesa era impotente:
e 'l volersi affrettar più del potere,
con un ginocchio in terra il fa cadere.

131

Ruggier non perde il tempo, e di grande urto
lo percuote nel petto e ne la faccia;
e sopra gli martella, e tien sì curto,
che con la mano in terra anco lo caccia.
Ma tanto fa il pagan, che gli è risurto;
sì stringe con Ruggier sì, che l'abbraccia:
l'uno e l'altro s'aggira, e scuote e preme,
arte aggiungendo alle sue forze estreme.

132

Di forza a Rodomonte una gran parte
la coscia e 'l fianco aperto aveano tolto.
Ruggiero avea destrezza, avea grande arte,
era alla lotta esercitato molto:
sente il vantaggio suo, né se ne parte;

voglio (vo') dire che cadde in piedi; giacché [gli spettatori] giudicarono che quanto alla (per la) spada Ruggiero fosse in vantaggio (averne il meglio). Rodomonte ha la spada rotta (127, 2).

6 lungi: lontano; né...ha caro: non ci tiene a.

7 a lui non conviene (per lui non fa) lasciarsi venire addosso.

129 1 insanguinargli: sanguinargli.

3 che venga...manco (= che venga meno): che svenga.

4 così che alla fine gli debba (abbia a) dar vinta la contesa.

5 L'elsa e 'l pome: cfr. 127, 2; anco: ancora.

7 scagliolli: li scagliò [: l'elsa e il pomo della spada].

130 1 Ne la guancia de l'elmo: sulla parte dell'elmo che copriva la guancia.

2 colto: colpito.

5-8 Il pagano vuole avvicinarsi (entrar), ma il piede gli si storce (falla = sbaglia), poiché era indebolito (impotente) per la ferita sulla gamba (per la coscia offesa = per la coscia ferita): e il fatto che si voglia ('l volersi) affrettare più di quanto possa (più del potere) lo fa (il fa) cadere a terra con un ginocchio.

131 1 di grande urto: con un gran colpo.

3-8 lo colpisce come un martello (gli martella) sopra,

e lo tiene così alle strette (tien sì curto) [: lo incalza così da vicino], che lo butta (lo caccia) anche con le mani a terra. Ma il pagano fa tanto, che riesce a rialzarsi (gli è risurto = egli si è rialzato); si stringe a Ruggiero tanto da (sì, che) abbracciarlo: entrambi (l'uno e l'altro) si rigirano (s'aggira), si scrollano (scuote) e si schiacciano (preme), aggiungendo abilità (arte) [nel combattere] alle loro (sue) ultime (estreme) forze [: alla forza che loro rimane].

132 2 aperto: per la ferita.

5 né se ne parte: e non se lo lascia sfuggire (parte = allontana).

139 ON LINE Ludovico Ariosto – Il duello di Ruggiero e Rodomonte

e donde il sangue uscir vede più sciolto,
e dove più ferito il pagan vede,
puon braccia e petto, e l'uno e l'altro piede.

133

Rodomonte pien d'ira e di dispetto
Ruggier nel collo e ne le spalle prende:
or lo tira, or lo spinge, or sopra il petto
sollevato da terra lo sospende,
quinci e quindi lo ruota, e lo tien stretto,
e per farlo cader molto contende.
Ruggier sta in sé raccolto, e mette in opra
senno e valor, per rimaner di sopra.

134

Tanto le prese andò mutando il franco
e buon Ruggier, che Rodomonte cinse:
calcògli il petto sul sinistro fianco,
e con tutta sua forza ivi lo strinse.
La gamba destra a un tempo inanzi al manco
ginocchio e all'altro attraversògli e spinse;
e da la terra in alto sollevollo,
e con la testa in giù steso tornollo.

135

Del capo e de le schene Rodomonte
la terra impresse; e tal fu la percossa,
che da le piaghe sue, come da fonte,
lungi andò il sangue a far la terra rossa.
Ruggier, c'ha la Fortuna per la fronte,
perché levarsi il Saracin non possa,
l'una man col pugnol gli ha sopra gli occhi,
l'altra alla gola, al ventre gli ha i ginocchi.

136

Come talvolta, ove si cava l'oro
là tra' Pannoni o ne le mine ibere,
se improvvisa ruina su coloro
che vi condusse empia avarizia, fere,
ne restano sì oppressi, che può il loro
spirto a pena, onde uscire, adito avere:
così fu il Saracin non meno oppresso
dal vincitor, tosto ch'in terra messo.

6-8 e pone (**puon**) braccia e petto ed entrambi (**l'uno e l'altro**) i piedi [là] da dove (**donde**) vede uscire il sangue più liberamente (**più sciolto**) [: con più abbondanza] e [là] dove vede il pagano più ferito.

133 1 **dispetto**: stizza.

5 **quinci e quindi lo ruota**: lo fa girare da una parte e dall'altra.

6 **contende**: si sforza.

7-8 Ruggiero sta in guardia (**in sé raccolto**) e mette all'opera (**in opra**) intelligenza (**senno**) e valore, per restare sopra.

134 1-2 Il coraggioso (**franco**) e abile (**buon**) Ruggiero si mise tanto a cambiare (**tanto...andò mutando**) i modi

di afferrarlo (**le prese**), che [alla fine] tenne stretto intorno (**cinse**) Rodomonte.

3 **calcògli**: gli schiacciò.

5-6 Nello stesso tempo (**a un tempo**) gli passò (**attraversògli**) la gamba destra davanti al ginocchio sinistro (**manco**) e all'altro [: davanti alle ginocchia di Rodomonte] e spinse [verso l'alto].

8 **tornollo**: lo fece ritornare.

135 1-2 Rodomonte lasciò l'impronta (**impresse**) sulla terra con la testa e la schiena.

4 **lungi**: lontano; **far**: rendere.

5 Ruggiero, che ha [afferrato] la Fortuna dalla fronte. La dea della sorte ha la nuca calva e i capelli solo sul-

la fronte: afferrarla da quella parte vuol dire avercela in mano e, fuor di *metafora, sapere approfittare di un'occasione favorevole.

136 Come a volte, dove si trae (**cava**) l'oro là tra gli Ungheresi (**Pannoni**) o nelle miniere (**mine**) spagnole (**ibere**), se una frana (**ruina**) improvvisa cade (**ferè** = colpisce) su coloro che condusse là (**vi**) una sciagurata avidità (**empia avarizia**), [essi] ne rimangono così sepolti (**oppressi**) che il loro respiro (**spirto**) può a [mala] pena avere uno spiraglio (**adito**) dal quale (**onde**) uscire: così il saraceno fu coperto e schiacciato (**fu...oppresso**) dal vincitore [: Ruggiero], non appena (**tosto ch'**<e>) [fu] messo a terra.

139 ON LINE Ludovico Ariosto – Il duello di Ruggiero e Rodomonte

137

Alla vista de l'elmo gli appresenta
la punta del pugnâl ch'avea già tratto;
e che si renda, minacciando, tenta,
e di lasciarlo vivo gli fa patto.
Ma quel, che di morir manco paventa,
che di mostrar viltade a un minimo atto,
si torce e scuote, e per por lui di sotto
mette ogni suo vigor, né gli fa motto.

138

Come mastin sotto il feroce alano
che fissi i denti ne la gola gli abbia,
molto s'affanna e si dibatte invano
con occhi ardenti e con spumose labbia,
e non può uscire al predator di mano,
che vince di vigor, non già di rabbia:
così falla al pagano ogni pensiero
d'uscir di sotto al vincitor Ruggiero.

139

Pur si torce e dibatte sì, che viene
ad espedirsi col braccio migliore;
e con la destra man che 'l pugnâl tiene,
che trasse anch'egli in quel contrasto fuore,
tenta ferir Ruggier sotto le rene:
ma il giovane s'accorse de l'errore
in che potea cader, per differire
di far quel empio Saracin morire.

140

E due e tre volte ne l'orribil fronte,
alzando, più ch'alzar si possa, il braccio,
il ferro del pugnale a Rodomonte
tutto nascose, e si levò d'impaccio.
Alle squalide ripe d'Acheronte,
sciolta dal corpo più freddo che giaccio,
bestemmiando fuggì l'anima sdegnosa,
che fu sì altiera al mondo e sì orgogliosa.

137 1 **vista:** visiera; **appresenta:** [Ruggiero] presenta.2 **tratto:** sfoderato.3-4 e, minacciando[lo], cerca (**tenta**) [di far sì] che si arrenda, e gli promette (**gli fa patto**) di lasciarlo vivo. Ruggiero non intende infierire sull'avversario.5-8 *Ma quello, che ha meno paura (manco paventa) di morire che di mostrare viltà [anche solo] con un piccolissimo gesto (a un minimo atto), si contorce e si scrolla, e adopera (mette) ogni suo vigore per metterlo sotto, e non gli risponde (né gli fa motto = non gli dice alcuna parola).*138 *Come un mastino sotto un feroce alano, che gli abbia conficcato (che fissi...gli abbia) i denti nella gola, si af-**fanna molto e si divincola (dibatte) inutilmente con gli occhi infiammati (ardenti) e il muso schiumoso (con spumose labbia) [di bava], e non può liberarsi (uscire...di mano) dal predatore, che vince per forza, ma non per furore (non già di rabbia): così per il pagano fallisce (falla) ogni tentativo (pensiero) di uscire da sotto a Ruggiero, [ormai] vincitore. L'alano è più alto e più robusto del mastin.*139 1-2 *Eppure (Pur) [Rodomonte] si contorce e si divincola tanto (sì) che riesce a liberarsi (viene / ad espedirsi) con il braccio destro (migliore).*4 *che anche lui aveva tirato fuori (trasse...fuore) in quella lotta (contrasto).*7-8 **in che:** in cui; **per differire ecc.:** per [il fatto di] aver differito (**per differire**) di far morire [: perché voleva rimandare la morte di] quello spietato (**empio**) saraceno.140 1-4 *Costruisci: nasce a Rodomonte nella fronte il ferro, ecc.; tutto nascose: perché ve lo immerse completamente; si levò d'impaccio: si liberò dalle difficoltà.*5-8 *L'anima (alma) sdegnosa [di Rodomonte], che in vita (al mondo) era stata così superba (altiera) e orgogliosa, fuggì bestemmiando verso le squalide rive dell'Acheronte, liberata (sciolta) dal corpo, più freddo del ghiaccio. L'Acheronte è uno dei fiumi infernali. Questi versi finali ricalcano i versi finali dell'Eneide virgiliana.*

T39 ON LINE Ludovico Ariosto – Il duello di Ruggiero e Rodomonte

guida alla lettura**La struttura e lo stile**

Dal punto di vista strutturale e stilistico valgono le osservazioni che abbiamo già fatto per l'episodio di Cloridano e Medoro (cfr. Guida alla lettura di T5, p. 350). Qui hanno un ruolo notevole le *similitudini, sia che siano tratte dall'esperienza quotidiana dell'autore e del suo

pubblico (ott. 122 e 138), sia che derivino dalla tradizione letteraria illustre (ott. 111 e 136). In ogni caso, infatti, esse sono un mezzo di *amplificatio* [amplificazione], cioè di innalzamento del tono verso la sublimità epica.

Una contrapposizione tematica

L'opposizione narrativa tra i due contendenti diventa un'opposizione tematica. Rodomonte è la forza bruta, irrazionale e arrogante: disprezza Carlo e la sua corte, ingiuria Ruggiero dandogli del traditore, combatte senza rispettare le regole della cavalleria. Ruggiero, al contrario, ha un atteggiamento rispettoso nei confronti del suo re e dell'avversario e si preoccupa di combattere lealmente. Rodomonte agisce per istinto, Ruggiero secondo ragione: l'uno rappresenta la natura, l'altro la cultura. Grazie a questa opposizione il cavaliere cristiano può presentarsi come un modello esemplare per il pubblico cortigiano. La sua nobiltà e il suo eroismo sono rafforzati dalla volontà di non uccidere l'avversario e, anzi, di far sì che si arrenda spontaneamente. Anche

questo è un modo per rinnovare l'epica virgiliana e aggiornarla al mondo cinquecentesco. Enea, modello di Ruggiero, è il guerriero *pius*, cioè rispettoso dei valori e delle leggi umane e divine. Nel duello contro Turno esita a ucciderlo, quasi piegato dalle sue preghiere; si convince solo quando ricorda le morti e i dolori che il nemico ha causato. Il senso epico di vendetta deve in quel caso prevalere sulla *pietas* di Enea. Ma per Ariosto, esso poteva rappresentare qualcosa di troppo duro e lontano dalla vita delle corti, ispirata, almeno idealmente, a criteri di equilibrio e di civiltà. Ruggiero uccide per legittima difesa: non c'è traccia in lui di sdegno incontrollato o di ferocia. La morte di Rodomonte si consuma ineluttabile come una necessità.

esercizi**Analizzare e interpretare**

- 1 Il duello è motivato da ragioni individuali o rientra in una strategia della guerra?
- 2 Come riesce a prevalere Ruggiero, pur essendo meno forte di Rodomonte?
- 3 A quali comuni valori cortesi fanno appello i cavalieri cristiani e saraceni?
- 4 La scenografia del duello evoca quella delle feste e delle giostre: metti in rilievo gli elementi spettacolari della scena.
- 5 Quali virtù fanno di Ruggiero un modello di cavaliere rinascimentale più che un eroe epico?
- 6 Elenca le *similitudini ed evidenziane la funzione espressiva.